

Dichiarazioni a Sidney del ministro della difesa Messmer

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

La Francia decisa a provare le bombe H nel Pacifico

Le proteste dell'Australia e della Nuova Zelanda per la progettata serie termoneucleare nel Pacifico non possono indurre la Francia a «mutare i suoi piani»
Pompidou: «Gli USA ora riconoscono una posizione di parità all'Europa»

PARIGI, 8. La Francia è «irrevocabilmente decisa» a effettuare i previsti esperimenti termoneucleari nel Pacifico nonostante le proteste dell'Australia e della Nuova Zelanda. Questo ha dichiarato, sostanzialmente, il ministro francese della difesa nazionale, Pierre Messmer, in una conferenza stampa tenutasi all'aeroporto di Sidney, dove l'aereo di Messmer, proveniente dalla Cambogia, ha effettuato una breve sosta prima di proseguire per Tahiti.

«Non vi è alcuna ragione — ha aggiunto il ministro — per cui la Francia debba mutare i suoi piani». Messmer aveva lasciato la Cambogia dopo essersi impegnato a fornire aiuti militari a quel governo, che — come sappiamo — ha respinto gli aiuti americani. Il ministro francese effettuerà ora un'ispezione circa una settimana alle attrezzature del nuovo poligono nucleare francese, in corso di costruzione a 1120 chilometri a sud-est di Tahiti.

Messmer ha detto che gli esperimenti termoneucleari saranno effettuati non prima della fine dell'anno, «probabilmente nel 1965». Il ministro ha dichiarato che al momento attuale non è possibile precisare date esatte e neppure dire quante bombe saranno fatte esplodere. «Noi — ha aggiunto — progettiamo di effettuare almeno una serie completa di esperimenti nel corso di un periodo di qualche mese e quindi fermeremo».

Messmer si è infine premurato di assicurare che il ministro degli esteri Couve de Murville si incontrerà nel prossimo futuro con gli esponenti del governo australiano per discutere le critiche sollevate dal progetto francese di effettuare esperimenti termoneucleari nel Pacifico.

La iattanza della posizione gollista ha avuto ieri sera un'altra manifestazione. Parigi, attraverso alcune dichiarazioni del primo ministro Pompidou ai giornalisti. Da qualche tempo, De Gaulle e i suoi ministri ostentano una sicurezza e un piglio da trionfatori che dovrebbero essere vagliati e analizzati nelle ambizioni del generale, nell'attuale momento politico. Pompidou ha ricevuto i giornalisti per i tradizionali auguri di Capodanno. Il primo ministro ha affermato che gli Stati Uniti riconoscono ora la linea generale che l'Europa deve avere una posizione di parità nell'ambito dell'alleanza atlantica.

Negli ambienti gollisti, quando si parla di Europa, si parla ovviamente di una entità geografica che avrebbe come capitale Parigi. Così stando le cose, la dichiarazione di Pompidou non poteva avere altro significato che il preannuncio di un miglioramento dei rapporti fra Parigi e Washington dopo la morte di Kennedy. E' un desiderio o già una realtà? «Credo — ha detto Pompidou — che le difficoltà che sono esistite tra la Francia e gli Stati Uniti siano destinate ad evolversi nel senso della distensione e della comprensione». Ma da quali segni o impegni precisi il governo di Parigi ricavi queste deduzioni, non si è saputo.

India

Nehru malato



NUOVA DELHI — Il primo ministro Nehru è da tre giorni seriamente indisposto. Recatosi domenica in Bengala per partecipare a un congresso, ha dovuto rinunciare per ordine dei medici ad ogni impegno. Nehru soffre di alta pressione sanguigna e manifesta un indebolimento del braccio e della gamba sinistra. Il bollettino medico di ieri definiva le condizioni generali del paziente «molto soddisfacenti» rispetto al giorno precedente. Nella foto: una recente immagine del primo ministro indiano fotografato durante una manifestazione pubblica.

A Orano dopo le gesta teppistiche di martedì

Duecentomila manifestano per Ben Bella

I giovani arrestati ieri passano davanti a un Tribunale istituito d'urgenza - Irresponsabili strumenti di una provocazione neocolonialista

ORANO, 8. Duecentomila persone si sono raccolte oggi per le vie di Orano manifestando contro le vandaliche gesta compiute ieri da gruppi di giovani che inneggiavano a Ferhat Abbas e gridavano slogan contro il governo di Ben Bella. La risposta, per disposizione del governo, era stata eloquente. Nella mattinata di oggi alcune macchine muniti di altoparlanti hanno esortato la popolazione a mostrare una sua volontà di impedire sommosse. E' bastato questo appello perché circa duecentomila persone scendessero nelle strade a dimostrare a favore della politica del governo algerino.

Ieri, erano stati fermati dai servizi di polizia circa trecento giovani. Questi hanno cominciato a sfilare, oggi davanti al Tribunale speciale istituito d'urgenza, per disposizione del governo. Le gesta di teppismo, che erano sfociate ieri in una dimostrazione davanti al palazzo della prefettura di Orano, avevano avuto inizio lunedì, con un corteo di disoccupati. Quell'ora la dimostrazione non aveva dato luogo a nessuna azione repressiva, poiché essa si legittimava, in parte, per le effettive difficoltà in cui versano certi strati della popolazione. Il governo non fu mistero di queste difficoltà e proprio per far fronte ad esse, muove verso un obiettivo umanitario, che dispone invece a certi esponenti della borghesia algerina, legata al neocolonialismo.

Dalla prima manifestazione di lunedì, non era comunque emerso nessun segno preciso che rendesse palese l'elemento di provocazione. Senonché ieri mattina una banda di giovani, armati di bastoni e catene di bicicletta, ha invaso i mercati rovesciando numerosi banchi di vendita e dirigendosi verso il commissariato di polizia. L'esercito ha disposto cordoni protettivi e ha poi disperso la manifestazione compiendo numerosi arresti.

Londra rifiuta il boicottaggio economico a Cuba: quattrocento autobus venduti al governo dell'Avana

Polemica con Washington per gli autobus a Cuba

LONDRA, 8. Londra non accetta il principio del boicottaggio economico applicato dagli Stati Uniti ai trasporti pubblici a Cuba, espressa dal dipartimento federale degli Stati Uniti a proposito della fornitura di 400 autobus inglesi a Cuba, è stata accolta con stupore dagli ambienti responsabili di Londra che hanno quindi nettamente respinto le proteste americane. Il contratto per la fornitura di 10 milioni di dollari) prevede l'immediata consegna da parte della ditta costruttrice dei «Motors Corporation» di 400 autobus a un piano insieme ai relativi pezzi di ricambio, oltre a un'opzione per l'acquisto da parte di Cuba di altri 400 autobus.

Un portavoce del dipartimento di Stato americano ha espresso il rincrescimento del suo governo perché il contratto di fornitura di 400 autobus non è stato ancora in continuo aumento comincerà a scendere».

Secondo gli ambienti diplomatici americani, da attendersi nel prossimo febbraio la definizione di un atteggiamento comune fra Londra, Washington e Bonn nei confronti del contratto di fornitura di 400 autobus. Il cancelliere Erhard si sarà incontrato a Londra (15 gennaio) con il Premier Douglas-Home e dopo che quest'ultimo si sarà recato in febbraio a conferire con il Presidente americano Johnson.

Se è relativamente facile per la Gran Bretagna superare la obiezione americana che dispone un embargo su quanto non si tratta di materiale strategico, ed è ridicolo pretendere che lo sia, la difficoltà maggiore la presenta il contratto di fornitura di 400 autobus. Il governo ha incontrato quando ha dovuto provvedere al trasporto. La compagnia non ha trovato una singola nave inglese in grado di accettare il carico. Pare infatti che le navi inglesi che eventualmente trasportassero gli autobus, verrebbero automaticamente sequestrate dal governo di Washington. Così la «Leyland» si è rivolta a una compagnia marittima della RDT che provvederà ora al trasporto. Gli americani non possono opporsi né alla transazione né al trasporto e l'unico mezzo a cui possono ricorrere sono le pressioni diplomatiche. Il governo inglese le quali tuttavia hanno mancato di produrre effetto.

LONDRA, 8. Stamattina, a Cipro, si è cominciato a ristabilire la libertà di movimento tra i settori greco e turco. Il vice-presidente turco-cipriota Kutucuk ha dichiarato che i suoi compatrioti di origine turca non si recherebbero a lavorare nel settore greco.

Ad Ankara, la delegazione cipriota che difenderà le tesi dei turchi dell'isola, alla conferenza di Nicosia (che avrà inizio mercoledì prossimo), ha dichiarato che la comunità turca è pronta a «difendersi con fermezza» contro la pretesa di ad essa gradita, per la protezione «dei diritti, dei beni e dell'onore della minoranza cipriota». La delegazione turca ha dichiarato che i suoi compatrioti di origine turca non si recherebbero a lavorare nel settore greco.

Attentato

La Pia e a via Nazionale. Lo spostamento d'aria ha infranto i vetri di molti palazzi di corso d'Italia e dei vicoli vicini; in pezzi sono andati anche i vetri della clinica «Villa della Sapienza» che è distante una trentina di metri.

Lastre di travertino, grosse pietre, pezzi di legno sono schizzati via come proiettili, dentro e fuori la sede della CGIL. Il portone è rimasto semiscardinato, i vetri delle finestre tutti in frantumi fino al quarto piano, in pezzi anche la lastra superiore del cornicione sul quale campeggiava la scritta Confederazione Generale Italiana del Lavoro; all'interno calcinacci, macerie, dappertutto, nello atrio lungo una decina di metri e molto vasto; completamente distrutte le vetrine della libreria e le mostre vetrine; crepe sui muri; un bastone, sul quale era stata probabilmente innalzata la bandiera della CGIL, è stato conficcato come una lancia nel soffitto. Polvere, fumo e un acre odore di esplosivo hanno impregnato l'aria per tutta la notte. I vigili del fuoco hanno dichiarato pericolanti la parte centrale inferiore della facciata e un tratto della balconata sovrastante.

L'impressionante boato ha destato il fuochista Emilio Valentini e i suoi due cugini Elio e Albino Pezzotti; questi ultimi dormivano su brandelli di materassi e coperti da una piuma di panno. La donna di sinistra del pianterreno e si sono svegliati sotto una pioggia di schegge di vetro.

Terrorizzati sono rimasti anche il portiere Giuseppe Sisto, la moglie Grazia — ambedue di 83 anni — sua figlia Giuseppina di 45 anni e i nipoti Giorgio e Mauro; la famiglia, aveva da poco finito di cenare e si accingeva ad andare a letto. I pericoli maggiori tuttavia sono stati corsi dalle donne che stavano effettuando i lavori di pulizia. Una «militec» del cantiere di via Perrini e da Lino De Bonis; dal guardiano Celestino Pardini e da Alberto Albertelli; si trovavano tutti e cinque nel corridoio sinistro, a pochi passi dal punto in cui sono crollate lastre di marmo e sono volate schegge di cemento.

Mentre i calcinacci continuavano a cadere e una nube di fumo avvolgeva l'ingresso della CGIL, numerosi cittadini sono accorsi dai bar e dalle strade vicine; molti che erano già in letto si sono rivestiti e sono scesi in strada. Una «militec» del cantiere di via Perrini e da Lino De Bonis; dal guardiano Celestino Pardini e da Alberto Albertelli; si trovavano tutti e cinque nel corridoio sinistro, a pochi passi dal punto in cui sono crollate lastre di marmo e sono volate schegge di cemento.

Cipro

Ristabilita la libertà di movimento a Nicosia

LONDRA, 8. Stamattina, a Cipro, si è cominciato a ristabilire la libertà di movimento tra i settori greco e turco. Il vice-presidente turco-cipriota Kutucuk ha dichiarato che i suoi compatrioti di origine turca non si recherebbero a lavorare nel settore greco.

Ad Ankara, la delegazione cipriota che difenderà le tesi dei turchi dell'isola, alla conferenza di Nicosia (che avrà inizio mercoledì prossimo), ha dichiarato che la comunità turca è pronta a «difendersi con fermezza» contro la pretesa di ad essa gradita, per la protezione «dei diritti, dei beni e dell'onore della minoranza cipriota». La delegazione turca ha dichiarato che i suoi compatrioti di origine turca non si recherebbero a lavorare nel settore greco.



Gli uffici della CGIL devastati dall'esplosione

ai vigili del fuoco e agli operai, gli artigiani hanno cercato fra le macerie frammenti della bomba. I calcinacci hanno improvvisamente ripreso a cadere ferendo un artigiere. Il maggiore D'Arienza ha escluso che si sia trattato d'una bomba rudimentale: «Sono scoppiati almeno cinque chili di esplosivo ad alto potenziale dirompente — ha detto l'ufficiale — poteva essere un disastro di proporzioni catastrofiche. E' stata una fortuna che dietro al portone ci fosse un atrio molto spazioso. L'onda esplosiva non ha trovato resistenza».

Vigili del fuoco e artigieri, al termine del lavoro di sgombero, non hanno trovato la capsula detonante né la miccia della bomba. E' stato accertato dai tecnici dell'artiglieria che l'ordigno conteneva un'alta percentuale di nitrato di ammonio. Oggi il maggiore D'Arienza concluderà il suo rapporto tecnico.

All'una in questura il dottor Zecca nel corso d'una conferenza stampa ha ammesso che la sede centrale della CGIL non era sorvegliata neanche da un poliziotto: «siamo in difficoltà — ha detto, il funzionario — ci sono troppi edifici da sorvegliare e quindi ogni tanto dobbiamo alleggerire i turni». La realtà è un'altra: la CGIL non era sorvegliata da ben otto anni. Il compagno Antonio Riccardi che nel 1955, quando si verificò l'altro crimine, il tentativo di assassinio di Zecca nel corso d'una conferenza stampa ha ammesso che la sede centrale della CGIL non era sorvegliata neanche da un poliziotto: «siamo in difficoltà — ha detto, il funzionario — ci sono troppi edifici da sorvegliare e quindi ogni tanto dobbiamo alleggerire i turni».

Johnson

Johnson ha fatto appello ai parlamentari affinché facciano un'inchiesta sulla morte di Kennedy.

Sarto di Moda

di questa sessione «la migliore della storia, quella che ha fatto di più, per i diritti civili, che le ultime centesime messe insieme, quella che più ha realizzato per l'alleviamento delle tasse e che ha dichiarato guerra a oltranza alla povertà e alla disoccupazione». A questo fine, egli ha chiesto alle Camere di approvare i progetti di legge elaborati da Kennedy, «non per cordoglio o per simpatia, ma perché sono giusti».

Johnson ha ricordato le moltitudini di americani che vivono alla periferia della speranza, alcuni a causa della loro povertà, altri a causa del loro colore, altri per entrambe le ragioni. La povertà, ha detto, è un «problema nazionale» e tutti gli americani devono aiutare il governo a vincerla. Questa guerra «non sarà vinta a Washington... ma in ogni casa privata, in ogni ufficio pubblico, in ogni angolo del paese». Occorrono una scuola migliore, abitazioni migliori, migliori sistemi per l'assistenza igienica, migliori possibilità di istruzione professionale e, conseguentemente, maggiori possibilità di impiego, specialmente per i giovani. Occorrono una riforma del sistema di previdenza contro la disoccupazione, uno studio approfondito (che un'apposita commissione sarà chiamata a condurre) delle «rovine» conseguenze dell'autonomia, una revisione, industria per industria, del sistema di settimane lavorative superiori a quaranta ore.

Il presidente ha trattato infine, in termini abbastanza netti la questione dell'integrazione razziale nell'impiego della manodopera. «Lasciate che io metta in chiara una volta per tutte — ha

detto — un principio dal quale l'amministrazione non si discosterà: la possibilità di impiego deve essere aperta a tutti, indipendentemente dal colore. Fino a quando gli Stati Uniti saranno sotto la giurisdizione della legge federale, è nostro obbligo e dovere abolire non già qualsiasi legge, ma tutte le discriminazioni razziali. Questo principio non è solamente economico, politico, sociale e internazionale, ma è soprattutto morale. Ed è per questo che la Camera deve votare al più presto la legge sui diritti civili».

Johnson ha concluso con un richiamo all'opera di Kennedy, che ha definito «vittima dell'odio» e «propagatore della fede»; questa fede il Congresso è chiamato ora ad esprimere e realizzare.

Primi commenti

La Tass mette in evidenza l'appello per «un mondo senza guerra»

MOSCA, 8. Gli organismi di informazione sovietici hanno dato notizia questa sera del messaggio sul «mondo senza guerra» del Presidente Johnson, rilevando in particolare il suo appello per «un mondo senza guerra».

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

Ugo Romagnoli
VIA RIPETTA, 118
SCAMPOLI
E SALDI
di fine stagione

CONCILIO
VIA BARBERINI, 90
Vendita straordinaria di abbigliamento e confezioni per uomo